



La Calabria, il Mezzogiorno e l'Europa al tempo di San Francesco

a cura di
Angela Acordon
Maria Teresa Sorrenti
Mario Panarello

GREGORIO CASELLI (1732-1810)

Targa devozionale

1769

maiolica, cm 29x37,5

Galleria Nazionale delle Marche, Urbino (inv. 1990 C 292)

BOTTEGA DELL'ITALIA CENTRALE

Targa devozionale

XVIII-XIX sec.

maiolica, cm 20x17

Galleria Nazionale delle Marche, Urbino (inv. 1990 C 323)

Le targhe ceramiche che si presentano, fanno parte di un ristretto corpus di opere di carattere votivo pervenute alla Galleria Nazionale delle Marche attraverso acquisizioni e lasciti (DAL POGGETTO, 2003, pp. 319-380). La piccola targa rettangolare raffigurante San Francesco di Paola e paesaggio presenta vistose lacune ed integrazioni che si devono probabilmente alle fasi di smontaggio dal muro dove poteva essere collocata in origine o a protezione di una abitazione o quale semplice segno di devozione nei confronti del Santo frate. L'opera, pur nella sua frammentarietà, consente di leggere l'immagine del Santo che sembra desunta da modelli iconografici a stampa utilizzati in controparte. Nello specifico la postura di San Francesco di Paola, ritratto nell'atto di stringere a sé il caratteristico bastone con l'indicazione *Charitas* e il singolare taglio di tre quarti della figura, ricordano l'incisione che compare sul frontespizio de *La miracolosa vita di San Francesco da Paola, descritta e di figure ornata* dato alle stampe a Perugia nel 1582 (SANNIPOLI, in *S. Francesco di Paola. Un uomo, un calabrese*, 2015, pp. 81-98). Il precario stato di conservazione e il *ductus* pittorico incerto rendono difficile l'attribuzione dell'opera ad un preciso luogo di produzione, lasciando comunque ipotizzare la realizzazione, per le cromie e la materia, ad una bottega dell'Italia centrale. Per un confronto di area romagnola si vedano ad esempio le targhe con San Fran-

cesco di Paola realizzate a Faenza alla fine del XIX secolo e conservate al Museo Internazionale delle Ceramiche (CECCHETTI, 1984, pp. 348, 366, nn. 162, 177). Se per questo manufatto non si hanno ulteriori elementi per un'analisi più approfondita, per l'altra targa della Galleria Nazionale delle Marche ci sono chiari elementi di interesse che ne permettono un esame più completo, lasciando tuttavia alcuni quesiti aperti a future indagini. Si tratta nello specifico di una targa ovale bipartita in due campi, uno figurato nella parte superiore con San Francesco di Paola ed uno epigrafico nella parte inferiore con stemma Albani. Il singolare manufatto quando fu pubblicato nel 1965 (FERRARI-SCAVIZZI, 1965, p. 57), venne indicato come "insegna" della fabbrica di Gregorio Caselli. Del noto personaggio derutense Gregorio Caselli (1732-1810) non si hanno molte informazioni circa la sua attività di ceramista e le poche testimonianze datate e firmate, come la targa «dipinta assai rozzamente» (BUSTI-COCCHI, 2008, pp. 27, 199, n. 323) del Museo Civico di Deruta, testimoniano un *ductus* pittorico incerto. La targa ovale con San Francesco di Paola sembra pertinente per lo stile e per il «carattere di un popolare ex voto» alla mano dello stesso Caselli che però in altri lavori ha raggiunto esiti ben diversi con la collaborazione di valenti pittori come Giovanni Meazzi che firma opere più complesse, ispirate dalle manifatture della Francia meridionale e dai nuovi stilemi rococò. Si

può ipotizzare allora che proprio per il suo carattere spiccatamente commerciale di gestore di bottega piuttosto che di ceramista, il Caselli abbia voluto lasciare traccia della sua "fabbrica" in maniera evidente, probabilmente con fini esclusivamente promozionali, inserendo a caratteri capitali il suo nome in alcuni manufatti. Così nella targa che qui si presenta compare su campo bianco la dicitura «FABBRICA DI MAIOLICA/ FINA DI GREGORIO/ CASELLI/ 1769» a coronamento dello stemma vescovile o cardinalizio di un esponente della famiglia Albani di Urbino. Se si considera che analoghe diciture compaiono dipinte al centro di un vassoio del Museo Adrien Dubouché di Limoges (FIOCCO-GHERARDI, in *La ceramica*, 1994, p. 344, n. 270) «1771/ FABRICA DI/ MAIOLICA FINA/ DI/ GREGORIO CAS/ ELLIIN DERVTA» e in una alzata del Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza (FIOCCO-GHERARDI, 1998, pp. 162, 382, n. 363) «FAB.A/ DI MAI.CA FINA DI/ GRE.O CASELLI/ IN DERVTA 1772» è evidente che la targa oggetto di questo scritto non può considerarsi esclusivamente una "insegna" di bottega «murata presso l'ingresso della fabbrica» come affermato da Ferrari e Scavizzi, ma piuttosto una targa promozionale dell'attività ceramica condotta dalla bottega diretta dal Caselli. Del resto lo stesso modello compositivo lo si ritrova in un'altra targa derutense della fabbrica di Pasquale Bravetti: la figura di Sant'Antonio Abate che cam-



CHA
RI
TAS

FABBRICA DI MAIOLICA
FINA DI GREGORIO
CASELLI
1769



peggia in alto e la dicitura «FABBRICA DI MAIOLICA/ FINA DI PASQVALE/ BRAVETTI ANNO/ 1771» (BUSTI-COCCHI, TOSCANO, 2008, p. 231, n. 388) ai lati di uno stemma cardinalizio nella parte bassa. Avvalorate così le implicazioni di carattere più strettamente ceramico di questo singolare manufatto, restano tuttora da indagare i rapporti culturali e devozionali che legano la famiglia Albani di Urbino a San Francesco di Paola al quale la città ducale per voto fece erigere una chiesa nel 1603 su disegno dell'architetto Muzio Oddi (CUCCO, in *I tesori delle Confraternite*, 1999, pp. 48-51).

La famiglia Albani annovera personaggi di spicco nella cultura locale e personalità importanti come Papa Clemente XI (1700-1721) e i Cardinali Annibale (1711-1751) ed Alessandro (1721-1779). Sicuramente questi esponenti furono grandi mecenati e amanti delle arti, compresa quella ceramica come testimoniano alcuni magnifici manufatti in collezioni pubbliche e private (BOJANI, 2001, p. 253). Considerata la datazione presente sulla targa, questa potrebbe essere stata prodotta per il Cardinale

Alessandro Albani a testimonianza di una particolare devozione o come insegna di proprietà. Se ad avvalorare la prima ipotesi si possono prendere a confronto altri esempi marchigiani, come le targhe in maiolica con Santi e stemma cardinalizio di Antonio Bichi (EGIDI, 2002, p. 97), ugualmente la tradizione di contrassegnare le proprietà era certamente in gran uso; valga come esempio la serie di targhe prodotte dalla bottega urbinata di Ippolito Grossi nel 1643 per il Santuario della Madonna del Ponte Metauro a Fano (BOJANI, 1998, pp. 79-86).

In conclusione la targa sembrerebbe essere un prodotto pubblicitario della fabbrica Caselli di Deruta, realizzato con le insegne di un possibile committente e la figura di un Santo tratto dalla miriade di modelli a stampa che circolavano in bottega.

Claudio Paolinelli

BIBLIOGRAFIA

DAL POGGETTO, 2003, pp. 319-380: 332;
FERRARI-SCAVIZZI, 1965, p. 57.





SOMMARIO

PRESENTAZIONI

<i>Gerardo Mario Oliverio</i>	13
<i>Salvatore Patamia</i>	15
<i>Maria Francesca Corigliano</i>	17
<i>Angela Acordon</i>	18
<i>Mario Pagano</i>	19
<i>Salvatore Bullotta</i>	21

SAGGI

SAN FRANCESCO DI PAOLA: UN EREMITA ALLE PRESE CON I PROBLEMI SOCIALI E POLITICI DEL SUO TEMPO (PAOLA, 27 MARZO 1416 - TOURS, 2 APRILE 1507) <i>Giuseppe Fiorini Morosini</i>	25
LA CALABRIA AL TEMPO DI SAN FRANCESCO DI PAOLA <i>Giuseppe Caridi</i>	41
FEUDATARI E STATI FEUDALI DELLA CALABRIA AI TEMPI DI FRANCESCO DI PAOLA <i>Vincenzo Naymo</i>	57
HISTORIA Y ARTE DE LA ORDEN DE LOS MÍNIMOS EN ESPAÑA DURANTE LA EDAD MODERNA <i>Miguel Hermoso Cuesta</i>	69
QUALCHE OSSERVAZIONE SULLA PRODUZIONE FIGURATIVA, E IN PARTICOLARE SCULTOREA, NELLA CALABRIA ARAGONESE E NEL CINQUECENTO SPAGNOLO <i>Francesco Abbate</i>	97
L'IMMAGINE DI SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLA NAPOLI DELLA CONTRORIFORMA <i>Stefano De Mieri</i>	131
LA BASILICA NAPOLETANA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA: LETTURA STORICO-ICONOGRAFICA DI ALCUNI ELEMENTI DELL'APPARATO FIGURATIVO <i>Renato Ruotolo</i>	161

SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLE ARTI DECORATIVE IN SICILIA <i>Maria Concetta Di Natale</i>	185
LA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA A SAN PIER NICETO E GLI AFFRESCHI DI LETTERIO PALADINO <i>Grazia Musolino</i>	201
IL SANTUARIO DI SAN FRANCESCO DA PAOLA IN MILAZZO <i>Salvatore Italiano</i>	221
UN TENERO SAN FRANCESCO DI PAOLA LUNGO L'ADRIATICO <i>Letizia Gaeta</i>	235
SAN FRANCESCO DI PAOLA NELLA STORIA DELL'ARTE PUGLIESE: OPERE SCELTE <i>Massimiliano Cesari - Nicola Cleopazzo</i>	241
PER UN RACCONTO DEL SANTO DI PAOLA: LE IMMAGINI DELLA VITA E DEI MIRACOLI ATTRAVERSO I CICLI FIGURATIVI CALABRESI DAL XVII AL XIX SECOLO <i>Mario Panarello</i>	273
UN'ICONOGRAFIA CHE CAMMINA: IL MIRACOLO DELL'ATTRAVERSAMENTO DELLO STRETTO. MODELLI E PRIME RIFLESSIONI <i>Maria Teresa Sorrenti</i>	303
SCHEDE	333
INCISIONI	457
BIBLIOGRAFIA a cura di <i>Gianfranco Zurzolo</i>	461